

Ispirazione e disponibilità

Pietro si guadagna un meraviglioso complimento da Gesù in persona, una vera e propria beatitudine: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona...». E merita l'onore-onere di diventare «pietra» che regge la Chiesa. In quale momento? Quando confessa Gesù come «il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Così facendo, l'apostolo non parla da sé, gli spiega Gesù, ma asseconda un'ispirazione che arriva direttamente dal Padre. Insomma, Pietro è dichiarato beato e sostegno della comunità cristiana quando è lo Spirito Santo a parlare in lui. Quello che può sembrare il trionfo dell'apostolo è in realtà il trionfo dell'ispirazione divina, mentre al pescatore di Galilea dobbiamo riconoscere il merito di aver aperto il cuore al Signore e aver seguito quanto suggerito dallo Spirito Santo.

Cosa gli ha suggerito? La verità, la risposta esatta — potremmo dire — alla domanda: chi è Gesù? Le risposte degli altri — della «gente», non meglio identificata — non erano del tutto campate per aria: il Battista e i profeti avevano a che fare con l'attesa del Messia (l'«unto», cioè il Cristo), ma non coglievano l'identità profonda di Gesù. Pietro, animato dall'ispirazione del Padre, centra il bersaglio, ed è questa verità, questa fede, a motivare il suo ministero. Non esiste ministero nella Chiesa che possa prescindere dal riconoscere Gesù come «il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Nessuno può sperare di portare frutti se si stacca dalla pianta e dalla sua linfa vitale, perché il fondamento rimane lui, Gesù, come ci ricorda anche l'apostolo Paolo: «nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo» (1Cor 3,11).

A fine estate, quando si avvicina il nuovo anno pastorale e scolastico, e per molti la ripresa del lavoro dopo le ferie, con i loro ritmi e le occasioni di testimonianza dello stile cristiano, ecco che il Vangelo della confessione di Pietro invita i credenti a tornare alla fonte, affinché nulla sia fatto senza che vi sia di mezzo l'ispirazione dello Spirito, dono del Padre e del Figlio. Desiderando essere anche noi collaboratori della gioia del Vangelo, e credendo fermamente che Gesù Cristo, Figlio di Dio, è la base sicura su cui costruire, con una bella orazione del Messale possiamo allora chiedere: «Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto: perché ogni nostra attività abbia da te il suo inizio e in te il suo compimento».

Don Stefano Ecobi